

# Comunità Lahuén

La compagnia teatrale

## L'ultimo neurone

Presenta



## Il sogno sospeso

di e con

Eliana A., Michela B., Maria Teresa B., Diego B., Gabriella C., Davide C., Svetlana C., Sara C.,  
Lucilla D., Irma D.G., Sabrina F., Alessandra G., Amina G., Emanuela G., Brunella G.,  
Alessandro L., Matteo L., Valeria L., Daniele M., Francesca M., Ilaria M., Paola P., Raffaele P.,  
David R., Antonio S.

Coordinamento: Francesca Rossini



Musiche di Fabrizio Proietti Gaffi

Lo spettacolo "Il sogno sospeso" nasce dall'incontro, in un laboratorio di condivisione delle emozioni che utilizza l'arte come mezzo di facilitazione dell'espressione, delle anime dei partecipanti al laboratorio stesso, senza distinzione alcuna di ruoli preordinati, tutt'altro, nel tentativo di creare una omogeneità che permetta la libera espressione di sé e la collaborazione con gli altri. Mondi che incontrano altri mondi.

La trama, pertanto, non è il frutto di uno scritto preesistente, bensì è nata e nasce nel "qui ed ora", quasi come un organismo che segue un processo di crescita e di acquisizione di esperienza.

In questo lavoro si è provato a porre l'accento sul tema delle "polarità" o degli "opposti": troviamo la senilità e la fanciullezza, la solitudine e l'amicizia, la stasi e la vita, la superficie e la profondità, la droga e la rinascita, il tutto avvicinato in punta di piedi e senza tentativi troppo intellettualistici di spiegazione o di concatenazione logica, nella convinzione che il substrato emotivo e di comunicazione che permea lo spettacolo fornisca tutti gli accessi allo spettatore che voglia utilizzarli.

E già, perché lo spettatore è parte dello spettacolo tanto quanto l'attore, dato che come persona è investito, più o meno direttamente, dalle tematiche alle quali si è cercato di dare una forma. Tematiche che appartengono all'umanità tutta ed alla sua esistenza.

Citando Kierkegaard: "Esistere significa "poter scegliere"; anzi, essere possibilità. Ma ciò non costituisce la ricchezza, bensì la miseria dell'uomo. La sua libertà di scelta non rappresenta la sua grandezza, ma il suo permanente dramma. Infatti egli si trova sempre di fronte all'alternativa di una "possibilità che sì" e di una "possibilità che no" "

*Noi siamo il nulla nello spazio e poi l'immenso; ogni emozione che oltrepassa il nostro io è come un pianoforte e ciò che si prova a comporre una melodia: mi vedo piccola mentre gioco, vedo anche mio fratello, ero molto sognatrice rispetto ad ora. Col teatro si può andare nel passato, nel presente e nel futuro; il teatro è magia, è gruppo ed il gruppo è gioia. La gioia è un colore nuovo per dipingere la vita. Il teatro è vita. Vivere il teatro è vivere un amore importante, è vedere il volto di mia madre e l'amore che ho per lei. Nel teatro esistono tutte le cose della vita: l'amore, l'odio, l'amicizia; la tristezza di aver perso una persona cara; la paura di togliere le proprie barriere di fronte al gruppo; la contentezza di quando portavo a passeggio il mio cane; i ricordi belli e brutti verso le persone care e le cose che mi sono state insegnate; una controversa sensazione che mi fa giudicare, dandomi dolore.*

*Ho pensato alle nuvole, a Peter Pan, ad ogni bambino sperduto che aveva bisogno di una mamma che lo accudisse e mi sono ritrovata nel loro albero. Ho pensato alla luna piena e noi che eravamo dei moschettoni attaccati di colori fluorescenti; noi che eravamo su una nave e remavamo tutti in una direzione. Ho pensato alla mia città, grande, bella, la amo. Ho pensato di salire le scale di una scalinata e trovare la persona a me cara, stringerla ed esplorare insieme la città nella sua bellezza. Ho sentito un fuoco per tutto il mio corpo.*

*Ogni rinascita è un matrimonio tra la bellezza e il dolore, ed è affogata nella paura.*

*Ma ognuno di noi è un tasto, una nota musicale, e risuona della sua armonia*

*Compagnia Teatrale "L'Ultimo Neurone"*